

La donna nell'arte

La donna come artista e la femminilità come soggetto artistico: un percorso tutto rosa alla Sesto Senso Art Gallery

27.09.2010 - [Irene Roberti Vittory](#)



Scrivendo Virginia Woolf nel saggio "Una stanza tutta per sé": "Basta entrare in qualunque stanza di qualunque strada perché salti agli occhi tutta quella forza, estremamente complessa, che è la femminilità. [...] Ma tale forza creativa differisce enormemente dalla forza creativa degli uomini. E si deve concludere che sarebbe mille volte un peccato se essa venisse ostacolata o sciupata, perché è stata conquistata con secoli della più drastica disciplina e non c'è niente che possa prenderne il posto. Sarebbe mille volte un peccato se le donne scrivessero come gli uomini o assumessero l'aspetto di uomini, perché se due sessi sono

insufficienti, considerata la vastità e varietà del mondo, come faremmo mai con uno solo?"

Ai giorni nostri si fa un gran parlare della questione femminile. Pari opportunità, violenza sulle donne, quote rosa, lavoro e maternità. La vita della donna non è facile. Spesso il ruolo di genitrice che la natura le ha assegnato e l'aspirazione all'indipendenza - non solo economica - entrano in conflitto, costringendola a rimandare o lasciar perdere del tutto uno dei due progetti. In altri casi è la donna stessa a porsi in una condizione di inferiorità, a non tirar fuori le unghie quando dovrebbe. Anche nel mondo dell'arte il cammino della donna verso la libertà di espressione non è stato, e non è ancora oggi, una bazzecola. E il nocciolo della questione è lì, dove Virginia Woolf ha puntato il dito. Da secoli e secoli l'uomo vive un'accesa competizione con la donna, temendo di essere da questa surclassato e quindi di perdere il proprio primato di pater familias, anzi, di pater societas. L'errore di fondo è il pensare la donna come una minaccia solo perché diversa nel modo di pensare e di agire, ostacolarla solo perché non se ne comprende il mondo interiore. Potremmo chiamarla xenofobia sessuale. Eppure sappiamo che un sistema culturale fondato sulla paura e sulla chiusura non porta nulla di buono. Le menti geniali, sosteneva sempre la Woolf, sono androgine, e in esse il maschile e il femminile sono tra loro armonizzati e cooperano.

Alla Sesto Senso Art Gallery una mostra collettiva celebra la ricchezza e la profondità del mondo femminile. Questa è l'immagine della donna che sarebbe bello si serbasse nella società; non più soubrette, veline o escort. Quelle sono donne che odiano le donne, che hanno fatto della superficialità un valore e della femminilità un'incognita astrusa. Queste tredici artiste molisane invece, lontane da lustrini e paillettes, raccontano il proprio Io fatto di pensieri fragili, fantasia, teneri abbracci,

silenziose contemplazioni. C'è spazio per l'amore, la maternità, la cupezza, il senso di smarrimento e di solitudine. È un excursus che descrive la donna e le sue emozioni in modo mai banale. Non si avverte alcuna sfida o senso di superiorità rispetto al mondo maschile. Perché un vero artista - sia uomo o donna - sa che non c'è alcuna lotta da ingaggiare. Ricordiamo i nomi di queste "poetesse del femminile": Mariagrazia Colasanto, Karenina Fabrizzi, Sara D'Uva, Nadia Comegna, Carma, Giulia Magagnini, Giulia Magnaguagno, Irene Petrafesa, Elena Maglione, Cristina Valerio, Artemisia, Carlotta Ruggirello, Antonella Mastropietro. Magari sostituiamoli, nell'immaginario collettivo, a quelli di Belen Rodriguez o Paris Hilton.

"La donna nell'arte"

Dal 23 Settembre al 9 Ottobre

Sesto Senso Art Gallery - Via dei Maroniti 13

Orario: dal lunedì al sabato 11-19; domenica su appuntamento

Ingresso libero